

Scuola, rientrano 8 studenti su 10 Il ministro: «Una nuova normalità»

ROMA Un rientro sul modello del primo giorno di scuola dello scorso settembre. Quindi mascherine e distanza ma anche turni e ingressi scaglionati. E molti dubbi. Perché se da un lato, come annunciato dal premier Mario Draghi, il 26 aprile anche tutti gli studenti delle scuole superiori — ad esclusione di quelli in zona rossa — potranno rientrare in classe al cento per cento dopo mesi di presenza a singhiozzo alternata con la didattica a distanza, dall'altro il ritorno rischia di essere meno semplice del previsto. Molti dei problemi che la scuola si è trovata ad affrontare lo scorso

settembre all'avvio dell'anno scolastico sono gli stessi che ritroverà il lunedì del grande rientro. Dalle aule troppo affollate ad un piano dei trasporti locali da rivedere ancora una volta, da un sistema di screening degli studenti mai veramente partito allo stop della vaccinazione degli insegnanti: tutti aspetti che preoccupano presidi, professori, studenti e famiglie ad appena una settimana dal grande rientro che farà salire a 7 milioni (su 8,5) il numero di bambini e ragazzi di nuovo fisicamente in aula (l'82%).

Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi sottolinea co-

La parola

DAD

È la forma, ormai nota, di didattica a distanza che avviene senza la presenza in classe di insegnanti e studenti. Ma, appunto, attraverso il collegamento remoto da casa. Il sistema, dal 26 aprile, resterà valido solo per gli studenti delle scuole superiori in zona rossa (con un range di presenza tra il 50-70%)

me si debba «progressivamente tornare alla normalità, a una nuova normalità», promettendo che «nei prossimi giorni lavoreremo con i nostri Uffici territoriali, gli enti locali, le scuole, i tavoli prefettizi: saremo come sempre al fianco della comunità scolastica». I sindacati Cgil, Cisl, Uil, Snals Confal e Gilda, pur ribadendo «l'obiettivo condiviso» del ritorno in classe, spiegano anche che «il rischio ragionato non basta a dare tranquillità e garanzie al personale e agli alunni le cui condizioni sul distanziamento sono rimaste immutate, nonostante le varianti del virus» e chiedono:

«Quali misure di sicurezza in più sono state approntate nel frattempo?». Nei prossimi giorni, il Consiglio dei ministri varerà il decreto legge con le nuove indicazioni per il rientro, il ministro dei Trasporti Enrico Giovannini ha già incontrato gli enti locali che rivedrà ancora in settimana e lo stesso ministro Bianchi domani incontrerà i sindacati per affrontare le questioni sicurezza ed esami.

Preoccupati anche i presidi che dovranno rivedere di nuovo tutta l'organizzazione scolastica, dagli orari agli spazi, a poche settimane dalla fine della scuola. Il presidente del-

l'Associazione nazionale Antonello Giannelli si dice «felice del ritorno in classe, un bel segnale per l'ultimo mese di scuola», ma avverte: «I problemi non sono stati risolti, a partire dalle aule affollate, se non c'erano più aule in settembre, sarà difficile trovarle ora a fine aprile». E poi la vaccinazione dei professori sospesa con il 73% che ha avuto solo la prima dose. Ma il nuovo decreto lascerà con molta probabilità un margine di autonomia alle scuole che potranno avvalersi ancora di turni, dad e ingressi scaglionati.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & risposte

di Margherita De Bac

1 I trasporti restano il nodo cruciale?

Sono ancora il problema maggiore legato alla riapertura delle scuole perché il rischio di contagio è direttamente proporzionale alla mobilità delle persone. A dicembre i prefetti, su richiesta del Comitato tecnico scientifico, avevano analizzato nel dettaglio le criticità in ogni provincia indicando quali fossero gli interventi urgenti a livello locale (orari di punta, affollamento di autobus, treni e metropolitana).

2 Che cosa è cambiato sul piano pratico?

Queste indicazioni molto spesso sono cadute nel dimenticatoio e non tutti gli enti locali (Comune, Regione, Provincia) ne hanno tenuto conto per riorganizzare i trasporti ricorrendo a soluzioni alternative come affitto di bus privati o introduzione di orari differenziati per l'ingresso a scuola. Lo stesso premier Draghi, nella conferenza stampa in cui ha annunciato le riaperture, ha ricordato che per il potenziamento dei mezzi sono stati stanziati 390 milioni e che va rispettato il limite del 50% della capienza.

3 Le aggregazioni degli studenti prima e dopo l'orario di ingresso sono monitorate?

Anche in questo caso i prefetti avevano proposto delle soluzioni per il «controllo del territorio» suggerendo ad esempio di utilizzare i volontari della Protezione civile o altre associazioni per evitare che gruppi di ragazzi si riunissero nei pressi della scuola senza attuare le dovute precauzioni (mascherina, distanziamento). La sorveglianza non è stata uniforme.

4 All'interno degli istituti le regole vengono applicate?

Sono i luoghi ritenuti più sicuri proprio perché è più fa-



In presenza Da lunedì 26 aprile circa 7 milioni di alunni saranno fisicamente in aula secondo il sito Tuttoscuola. Nella foto studenti del Politecnico di Milano seguono una lezione nelle aule universitarie (Ansa)

Aule, assembramenti e mezzi di trasporto Quali sono i nodi per tornare in classe

Tutti i fronti aperti. Le ipotesi sui tamponi

73

Per cento È la quota di insegnanti che ha ricevuto almeno una prima dose di vaccino. Per loro è stato AstraZeneca

cile il rispetto delle regole. L'uso della mascherina è ormai diventato quasi automatico per bambini e ragazzi. Le scuole con classi-pollai, affollate, che non possono garantire il distanziamento tra i banchi di almeno un metro dovrebbero aver provveduto a creare spazi alternativi dove organizzare le lezioni (ma all'inizio dell'anno mancavano 20 mila aule soprattutto alle superiori). Una cosa è certa. Anche nel periodo invernale le finestre in classe sono ri-

maste aperte per garantire il ricambio d'aria e la «dispersione» del virus, precauzione igienica raccomandata dalle linee guida dell'Iss. E la situazione sicuramente migliorerà con l'arrivo dei mesi più caldi.

5 Qual è il contributo della scuola nel sostegno alla diffusione dei contagi?

La chiusura della didattica in presenza è stata adottata in tutto il mondo per frenare la diffusione di Covid. Tuttavia l'impatto di questo intervento sulle dinamiche epidemiche

rimane ancora poco chiaro. I Paesi hanno adottato piani diversi per quanto riguarda il ritorno sui banchi dopo l'allentamento delle misure restrittive.

6 E in Italia?

In Italia nel periodo 31 agosto-27 dicembre 2020, il sistema di monitoraggio nazionale ha rilevato 3.173 focolai scolastici, che rappresentano il 2% del totale dei focolai segnalati a livello nazionale. Uno studio dell'Istituto superiore di sanità afferma però che il dato è sottostimato e che nella maggioranza dei casi non è stato possibile risalire all'origine dei focolai (prima dell'ingresso, durante le lezioni, all'uscita?).

7 A che punto è la vaccinazione del personale scolastico?

Il 73% degli insegnanti è stato vaccinato almeno con la prima dose. La categoria era stata indicata fra le priorità nella prima stesura del piano vaccinale che poi a metà marzo è stato modificato per dare la precedenza alla popolazione di anziani e fragili. Inoltre dall'8 aprile il vaccino AstraZeneca, inizialmente racco-

mandato per le persone di età inferiore ai 60 anni, è stato «dirottato» sugli over 60 e questi cambiamenti hanno rallentato il processo di immunizzazione di docenti e operatori scolastici.

8 I tamponi agli studenti vengono fatti?

In Italia lo screening degli studenti in entrata non è previsto ma ci sono state esperienze pilota. A marzo la Provincia di Bolzano ha avviato

I dati

Nel periodo 31 agosto-27 dicembre 2020 sono stati monitorati 3.173 focolai scolastici

un progetto di screening con tamponi rapidi antigenici e all'inizio di aprile li ha resi obbligatori. Però non sono ancora disponibili. Per chi rifiuta c'è la didattica a distanza. Alcune Regioni avevano annunciato l'avvio di controlli con test salivari che però non vengono considerati affidabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA